

## IL TABULARIUM

Il Palazzo Senatorio, attuale sede di rappresentanza del Comune di Roma, venne costruito sui resti di due edifici di età romana: il Tempio di Veiove e il *Tabularium*, che custodiva uno degli archivi pubblici della città antica. Il plastico conservato all'interno di quest'ultimo edificio, parte integrante del percorso di visita dei Musei Capitolini, illustra questo insieme complesso di strutture e le sue trasformazioni nel tempo.

Sul lato lungo del plastico è rappresentata la facciata del *Tabularium*, rivolto verso il Foro Romano. Si tratta di un edificio costruito nel I sec. a.C., sulle pendici del colle capitolino a formare una quinta scenografica a chiusura del Foro. Esso occupava la sella tra le due cime del Campidoglio, il *Capitolium* e l'*Arx*. È un'imponente struttura in opera quadrata e cementizia in cui, in origine, erano custoditi gli atti più importanti della Roma antica, dai decreti del Senato ai trattati di pace; questi documenti erano incisi su *tabulae* bronzee, dalle quali prende il nome l'edificio stesso, come tutti gli archivi del mondo romano.

La pianta del *Tabularium* è di forma irregolare, con una rientranza quadrangolare su uno dei lati corti: all'epoca della sua costruzione era infatti ancora in uso il Tempio di Veiove, eretto nel 196 a.C., di cui l'antico archivio rispetta la pianta. Una ripida scala all'interno del *Tabularium* collegava il piano del Foro al retrostante Tempio di Veiove.

Di esso si conservano oggi le imponenti sostruzioni, articolate in due ordini. Quello inferiore è costituito da un possente basamento, internamente percorribile, e presenta una serie di aperture: un arco all'estrema sinistra e sei finestre rettangolari, disposte orizzontalmente. Sull'ordine superiore si trovava un'enorme galleria voltata, la stessa in cui è conservato il plastico: qui, sulla facciata, si aprono tre arcate inquadrature da semi colonne di ordine dorico in peperino, con capitelli e architrave in travertino. Le aperture, all'epoca della realizzazione dovevano essere in numero maggiore, ma i successivi interventi hanno modificato in parte l'aspetto originario del monumento.

Sugli angoli della facciata del *Tabularium* sono presenti due torri. Esse sono quanto resta delle trasformazioni dell'edificio in epoca medievale. La nascita del comune di Roma nel 1143-1144 da un moto di ribellione dei cittadini romani contro Papa Innocenzo II portò infatti alla realizzazione di una sede adeguata ad ospitare le nuove magistrature della città e dunque al primo impianto dell'attuale Palazzo Senatorio, che si affacciava sulla piazza del Campidoglio e riutilizzava le imponenti strutture del *Tabularium*. Esso era dotato di torri con funzione di contrafforte agli angoli, di cui quella di destra presenta tre finestre rettangolari in serie verticale.

Dalla parte opposta del plastico si trova la facciata dell'attuale Palazzo Senatorio, quale risultato della completa trasformazione dello spazio architettonico del colle voluto da Papa Paolo III Farnese, che nel 1537 affidò a Michelangelo, suo architetto, scultore e pittore di fiducia, l'incarico della nuova definizione della piazza e degli edifici preesistenti.

La facciata del palazzo è caratterizzata lateralmente da due corpi di fabbrica leggermente avanzati, in basso è presente un basamento a bugnato liscio fino alla base delle finestre del primo piano. Al di sopra del bugnato si innalzano otto lesene corinzie, che scandiscono ritmicamente la facciata in sette spazi occupati rispettivamente da sei grandi finestre, sormontate alternativamente da timpani

curvilinei e lineari, mentre al centro si apre un portone monumentale con alla sommità una decorazione formata da stemmi araldici.

Al secondo piano si trovano sette piccole finestre di forma quadrata in corrispondenza di quelle sottostanti. Più in alto, il cornicione e la balaustra, su cui sono impostate otto statue, in corrispondenza di ogni lesena. Vi sono due statue maschili di togati, un'Artemide, quattro figure femminili panneggiate e un discobolo a riposo.

Sopra al palazzo, al centro, si eleva la torre campanaria, articolata in tre ordini sovrapposti in laterizio. I due ordini superiori sono scanditi su ogni lato da quattro aperture che danno luce alle celle campanarie, dove sono ancora oggi conservate due grandi campane in bronzo.

Alla sommità della torre si trova un'antica statua femminile che rappresenta Artemide trasformata in Roma. Essa vi fu collocata alla fine dell'Ottocento in sostituzione di quella, con analogo soggetto, in origine sistemata lì da Michelangelo. Sul fronte della Torre, verso la piazza del Campidoglio, fu trasferito nel 1806 l'orologio, ancora oggi funzionante, un tempo sulla facciata di Santa Maria in Ara Coeli.

Addossata alla facciata, in corrispondenza del basamento in bugnato, si trova una scalinata monumentale a doppia rampa che conduce alla porta principale del primo piano; ai piedi di essa si trova la fontana composta da due vasche concentriche, coronata da una nicchia che accoglie la statua seduta di Minerva-Roma. Ai lati, entro gli spazi triangolari al di sotto delle due rampe sono disposte due antiche statue su alte basi rettangolari che raffigurano le personificazioni di due Fiumi, a sinistra il Nilo e a destra il Tevere. La scalinata, realizzata tra il 1542 e il 1554, rientra nel progetto di Michelangelo, con la triplice funzione di accesso monumentale all'Aula del Senatore, raccordo plastico tra il Palazzo e la piazza ed elegante sfondo architettonico per le due magnifiche statue di divinità fluviali, trasferite fin dal 1517 sul Colle Capitolino dal Quirinale.

Alla morte di Michelangelo avvenuta nel 1564, la facciata del Palazzo Senatorio non era stata ancora terminata. I lavori vennero completati tra il 1593 e il 1598 sotto il pontificato di Clemente VIII Aldobrandini, del quale sono riportati i simboli sul cornicione in stucco.